

**È morto Abdul Salam, il Nobel della fisica che diresse il Centro di Trieste**

# Scienziato di Allah, servitore della pace

**A**BDUL SALAM, pakistano Premio Nobel per la fisica è morto a Londra ucciso dal morbo di Parkinson. Aveva 70 anni. Se oggi sappiamo che le forze fondamentali della natura non sono 4 ma solo 3 lo si deve a lui, il fisico figlio di un contadino che negli anni '60, insieme a Sheldon Glashow e Steven Weinberg concepì la teoria elettrodebole, unificando elettromagnetismo e forza nucleare debole. La teoria, che valse ai tre il Nobel, è stata poi dimostrata da Rubbia nell'83 con la scoperta delle particelle W e Z.

Ma Salam era famoso anche per aver dedicato la sua vita allo sviluppo del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, da lui fondato nel 1964

come un ponte tra Oriente e Occidente in campo scientifico, tra Paesi ricchi e Paesi poveri. «Lo scienziato di Allah», come era chiamato, unico musulmano ad aver vinto un Nobel per la fisica, si era sempre prodigato alla rinascita scientifica dei Paesi islamici che dopo aver trasferito all'Occidente le conquiste del pensiero antico intorno all'anno Mille sono precipitati - come diceva egli stesso - nell'oscurantismo del dogmatismo religioso. «Eppure Maometto esortava alla scienza» affermava Abdul Salam, nome che in arabo significa «servitore della pace».

Salam era nato il 29 gennaio 1926 a Jhang, in Pakistan. Ottenne una borsa di studio per Cambridge dove fu inco-

raggiato a perfezionarsi in fisica da scienziati come Fred Hoyle e Paul Dirac. Terminati gli studi, rientrò in patria, ma davanti alle difficoltà di fare scienza in Pakistan, decise di tornare in Europa. Insegnò poi all'Imperial College di Londra, alternando questa attività con quella di direttore del Centro di Miramare, carica retta per oltre 30 anni finché nel 1994, per il morbo, fu costretto a dare le dimissioni.

Con lui il Centro di Trieste era diventato il luogo di scambio internazionale di conoscenze scientifiche più aperto del mondo, diretto soprattutto agli scienziati dei Paesi in via di sviluppo. Questa esperienza è poi stata presa a modello per analoghe iniziati-

ve, come l'Università dell'Onu sorta in Giappone e il Centro di fisica in via di realizzazione in Corea.

Soprattutto negli ultimi tempi, però, il suo impegno maggiore era consacrato a far rinascere la fisica nel mondo islamico e in tutte le nazioni sottosviluppate. Si adoperò per far scrivere testi di fisica in molte nazioni e cercò, inutilmente, di convincere i governi occidentali e la Banca mondiale a finanziare la creazione di una rete di laboratori scientifici nell'Asia islamica, in Africa e in America latina.

Salam non si concedeva altri impegni o distrazioni. Non leggeva romanzi, non andava a cinema né guardava la Tv. Lascia due mogli e sei figli.